

Cosa si nasconde dietro lo *specchio* di Sara?

Il rischio che si corre nell'attuale disordinata epoca è quello della "spersonalizzazione".

Un rischio non ipotetico, ma reale. Si vive di troppe cose, di troppe cose inutili, di troppe invasioni di messaggi ed immagini, ormai, incontrollabili e totalizzanti.

C'è bisogno di una sorta di "ecologia" della mente, un aiuto per rendere meno distruttive le tecniche rivolte alla vacuità persuasiva e non alla comprensione, possibilmente, critica della percezione della realtà e del nostro agire interiore.

Insomma abbiamo bisogno di testi che non siano l'amplificazione consumistica del "modello di lettore" del XXI secolo, ma che contengano strategie per renderci liberi nella lettura, qualunque sia la scelta del trattare i contenuti e le finalità.

Sara Garagnani, nella sua semplicità, come pura ricercatrice delle sensibilità interpretative, come eccellente grafica e disegnatrice, ha realizzato testi di particolare interesse.

Come *graphic novel* è parte della nuova tendenza e genere della illustrazione, ma, come dovrebbe essere, il suo commento "grafico" sembra quasi un testo parallelo alle parole ed alle scelte tematiche. Non è un "supplemento" di creatività, ma è uno sguardo critico per raggiungere meglio l'immaginario del lettore. Nelle sue immagini, situazioni, simultaneità di diversi eventi o situazioni (vedi: "Via del Gambero 77"), si coglie un certo sorriso, una certa sottile ironia, che va colta, sicuramente, ma che può essere motivo induttivo per non vivere, angosciato o terrorizzato, dalle vicende della quotidianità, anche con risvolti drammatici.

La forte personalità dell'artista Sara Garagnani, il suo difendersi con schermi emotivi, sono motivi per non leggere immagini di repertorio, di un certo modo scolastico di "descrivere" e non di "ri-creare". Lo stile fumettistico ha segnato un'epoca, dettata, soprattutto, dalle solite influenze d'oltre oceano, con inevitabili *anatemi* provocati dalla nostra cultura umanistica, ma lo scopo non era quello di ridurre modelli di saperi o di scrittura narrativa, ma quello di rendere più veloce e più gradevole un impatto con altri modelli di "inventività".

Il fumetto continua la sua gloriosa avventura, ma la cultura non si apprende per "strisce colorate", ma per intrecci grafico-compositivi e di articolate discorsività con stile narrativo. Tutto questo lo si rintraccia nella produzione di Sara Garagnani, che consapevole di ogni tentazione consumistica o di mercato, cerca di dare dignità ad un particolare modo di espressione e comunicazione che passa attraverso il segno grafico e si completa nel segno del mondo della lettura, fatto di *pensieri con emozioni* .

Franchino Falsetti

Critico d'Arte